

Borsa
+0,49%
Indice
Mib 1013
(+1,3 dal
2-1-1989)



Lira
Ancora
stazionaria
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
È tornato
ancora
a salire
(in Italia
1456 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Enimont Accuse Cee «Multa» all'Efim

ROMA. La scure della Comunità europea sugli sgravi fiscali per l'Enimont? Più volte minacciata nelle scorse settimane, adesso sembra proprio (almeno stando ad indiscrezioni raccolte a Bruxelles dall'Ansa) che i servizi della Commissione siano orientati ad aprire una procedura formale di infrazione, di fatto un'inchiesta, nei confronti delle agevolazioni fiscali previste per l'Enimont da un decreto legge del governo. I funzionari di Bruxelles adombrano la possibilità che le agevolazioni fiscali alla Montedison (un miliardo di miliardi) si configurino di fatto come aiuti non consentiti dall'attuale legislazione comunitaria. Se dovesse prevalere tale tesi, la vicenda del polo chimico potrebbe addirittura tornare in alto mare visto che più volte Raul Gardini ha ribadito che lo sconto fiscale era una precondizione ineliminabile alla fusione fra Montedison e la chimica dell'Eni.

Ma se per l'Enimont siamo ancora alla fase preliminare, la mannaia della Comunità europea si è già abbattuta sui fondi pubblici versati ad Aluminia e Comsal, due aziende del settore alluminio del gruppo Efim. Si tratta di 100 miliardi che la Commissione ha giudicato come aiuti contrari alle regole della concorrenza Cee. In pratica, le due società dovranno restituire i miliardi al mittente. La notizia è ancora ufficiosa in quanto il provvedimento non è stato ancora notificato formalmente alle autorità italiane.

Anche il caso Alfa è nel mirino della Comunità. In gioco sono 615 miliardi: 206,2 miliardi per il 1985 e 408,9 miliardi per il 1986-87. La Finmeccanica potrebbe essere obbligata a restituire. Non dovrebbero invece esservi contestazioni per la vendita dell'Alfa alla Fiat.

Dollaro forte, crollo a Londra La Germania in fase di attesa Mentre a Tokio lo yen si è deprezzato ancora di più

La Banca d'Inghilterra è la prima a gettare la spugna, stanca di vendere riserve per sostenere la sterlina. Ha portato il tasso di sconto dal 13% al 14%. Diventano sempre più concrete le minacce di aumento anche in Giappone e Germania. Il dollaro resta infatti comodamente assiso sui due marchi (1460 lire circa) e la Riserva federale degli Stati Uniti sembra avere rinunciato a intervenire al ribasso.

Galbraith: alti i tassi Usa La stretta monetaria è figlia della politica di bilancio Riunione del G7 presto a Parigi

Il modo di affrontare lo squilibrio internazionale - il coordinamento dei tassi d'interesse in Europa, finora auspicato, può essere attentamente ricercato e proposto nonchil sul favorevole afflusso di capitali in Italia.

Crece il caos sulla dichiarazione dei redditi Anche il Senato chiede una proroga per il «740»

ROMA. Il Senato ha ieri preso posizione sulla controproposta della proroga per la presentazione della dichiarazione dei redditi (Irpef) che scade il 31 maggio. Facendosi interprete delle richieste provenienti da molti settori del paese, il gruppo comunista ha presentato un'odg (prima, se pur dimissionaria, può essere in carica per la normale amministrazione - prendere una decisione in tal senso, nella seduta già convocata per domani. Nell'odg del Consiglio dei ministri, diramato ieri, non c'è traccia di un simile iniziativa (si prevede solo la presentazione di cinque decreti-legge scaduti o scadenti) ma si sa che decisioni come questa non vengono mai annunciate in anticipo.

Enimont Accuse Cee «Multa» all'Efim

ROMA. Lamentevoli le «spiegazioni» del cancelliere inglese Nigel Lawson che chiama in causa l'inflazione mondiale e la mania spendere per negare l'evidenza: gli sforzi per dare un ruolo internazionale alla sterlina sono costosi ed inutili, appoggiandosi fra l'altro su forme di liberalizzazione dei capitali che destabilizzano l'economia del Regno Unito.

L'accettazione da parte di Lawson della ipotesi di ingresso della sterlina nell'accordo di cambio europeo, riflette forse l'amaro sconforto degli inglesi di fronte alla débacle della loro moneta. All'interno del Sistema monetario europeo la sterlina sarebbe stata meglio protetta dagli scossoni internazionali. Lo riconosce il governatore della Banca d'Inghilterra, Robin Leigh-Pemberton, in una dichiarazione fatta ieri. Le limitazioni di sovranità - vale a dire gli obblighi inerenti l'accordo di cambio - avrebbero probabilmente erose le politiche monetarie che sono alla base della crisi. Il Regno Unito è oggi l'unico grande paese industriale con

inflazione sopra l'8%. La Bundesbank potrebbe essere ancor più lontana da un aumento dei tassi dopo la decisione inglese. Lo sostiene Axel Siedenberg, della Deutsche Bank, in una dichiarazione all'Agf. Ma Siedenberg motiva questo orientamento con la situazione interna tedesca: «Prevediamo, dice, una inflazione del 3,2% nel mese di maggio e un attivo della bilancia commerciale di 10-12 miliardi di marchi. Però ora c'è un fatto nuovo: l'aumento dei tassi in Germania rimetterebbe in discussione il cambio marco-sterlina a cui gli inglesi tengono in modo particolare.

Nessun nuovo segnale da Tokio dove il dollaro ha sfondato il cambio di 143 yen. Gli interventi della Banca del Giappone, sono di retroguardia. La minaccia di aumento del tasso di sconto resta viva, la decisione potrebbe intervenire già oggi o domani se non vi saranno novità nella posizione della Riserva federale.

Il vecchio economista John Kenneth Galbraith ha detto ai giornalisti nel corso di una visita a Napoli che è la politica di Bush, che continua quella

Enimont Accuse Cee «Multa» all'Efim

ROMA. Lamentevoli le «spiegazioni» del cancelliere inglese Nigel Lawson che chiama in causa l'inflazione mondiale e la mania spendere per negare l'evidenza: gli sforzi per dare un ruolo internazionale alla sterlina sono costosi ed inutili, appoggiandosi fra l'altro su forme di liberalizzazione dei capitali che destabilizzano l'economia del Regno Unito.

L'accettazione da parte di Lawson della ipotesi di ingresso della sterlina nell'accordo di cambio europeo, riflette forse l'amaro sconforto degli inglesi di fronte alla débacle della loro moneta. All'interno del Sistema monetario europeo la sterlina sarebbe stata meglio protetta dagli scossoni internazionali. Lo riconosce il governatore della Banca d'Inghilterra, Robin Leigh-Pemberton, in una dichiarazione fatta ieri. Le limitazioni di sovranità - vale a dire gli obblighi inerenti l'accordo di cambio - avrebbero probabilmente erose le politiche monetarie che sono alla base della crisi. Il Regno Unito è oggi l'unico grande paese industriale con

inflazione sopra l'8%. La Bundesbank potrebbe essere ancor più lontana da un aumento dei tassi dopo la decisione inglese. Lo sostiene Axel Siedenberg, della Deutsche Bank, in una dichiarazione all'Agf. Ma Siedenberg motiva questo orientamento con la situazione interna tedesca: «Prevediamo, dice, una inflazione del 3,2% nel mese di maggio e un attivo della bilancia commerciale di 10-12 miliardi di marchi. Però ora c'è un fatto nuovo: l'aumento dei tassi in Germania rimetterebbe in discussione il cambio marco-sterlina a cui gli inglesi tengono in modo particolare.

Nessun nuovo segnale da Tokio dove il dollaro ha sfondato il cambio di 143 yen. Gli interventi della Banca del Giappone, sono di retroguardia. La minaccia di aumento del tasso di sconto resta viva, la decisione potrebbe intervenire già oggi o domani se non vi saranno novità nella posizione della Riserva federale.

Il vecchio economista John Kenneth Galbraith ha detto ai giornalisti nel corso di una visita a Napoli che è la politica di Bush, che continua quella

Enimont Accuse Cee «Multa» all'Efim

ROMA. Lamentevoli le «spiegazioni» del cancelliere inglese Nigel Lawson che chiama in causa l'inflazione mondiale e la mania spendere per negare l'evidenza: gli sforzi per dare un ruolo internazionale alla sterlina sono costosi ed inutili, appoggiandosi fra l'altro su forme di liberalizzazione dei capitali che destabilizzano l'economia del Regno Unito.

L'accettazione da parte di Lawson della ipotesi di ingresso della sterlina nell'accordo di cambio europeo, riflette forse l'amaro sconforto degli inglesi di fronte alla débacle della loro moneta. All'interno del Sistema monetario europeo la sterlina sarebbe stata meglio protetta dagli scossoni internazionali. Lo riconosce il governatore della Banca d'Inghilterra, Robin Leigh-Pemberton, in una dichiarazione fatta ieri. Le limitazioni di sovranità - vale a dire gli obblighi inerenti l'accordo di cambio - avrebbero probabilmente erose le politiche monetarie che sono alla base della crisi. Il Regno Unito è oggi l'unico grande paese industriale con

inflazione sopra l'8%. La Bundesbank potrebbe essere ancor più lontana da un aumento dei tassi dopo la decisione inglese. Lo sostiene Axel Siedenberg, della Deutsche Bank, in una dichiarazione all'Agf. Ma Siedenberg motiva questo orientamento con la situazione interna tedesca: «Prevediamo, dice, una inflazione del 3,2% nel mese di maggio e un attivo della bilancia commerciale di 10-12 miliardi di marchi. Però ora c'è un fatto nuovo: l'aumento dei tassi in Germania rimetterebbe in discussione il cambio marco-sterlina a cui gli inglesi tengono in modo particolare.

Nessun nuovo segnale da Tokio dove il dollaro ha sfondato il cambio di 143 yen. Gli interventi della Banca del Giappone, sono di retroguardia. La minaccia di aumento del tasso di sconto resta viva, la decisione potrebbe intervenire già oggi o domani se non vi saranno novità nella posizione della Riserva federale.

Il vecchio economista John Kenneth Galbraith ha detto ai giornalisti nel corso di una visita a Napoli che è la politica di Bush, che continua quella

Enimont Accuse Cee «Multa» all'Efim

ROMA. Lamentevoli le «spiegazioni» del cancelliere inglese Nigel Lawson che chiama in causa l'inflazione mondiale e la mania spendere per negare l'evidenza: gli sforzi per dare un ruolo internazionale alla sterlina sono costosi ed inutili, appoggiandosi fra l'altro su forme di liberalizzazione dei capitali che destabilizzano l'economia del Regno Unito.

L'accettazione da parte di Lawson della ipotesi di ingresso della sterlina nell'accordo di cambio europeo, riflette forse l'amaro sconforto degli inglesi di fronte alla débacle della loro moneta. All'interno del Sistema monetario europeo la sterlina sarebbe stata meglio protetta dagli scossoni internazionali. Lo riconosce il governatore della Banca d'Inghilterra, Robin Leigh-Pemberton, in una dichiarazione fatta ieri. Le limitazioni di sovranità - vale a dire gli obblighi inerenti l'accordo di cambio - avrebbero probabilmente erose le politiche monetarie che sono alla base della crisi. Il Regno Unito è oggi l'unico grande paese industriale con

inflazione sopra l'8%. La Bundesbank potrebbe essere ancor più lontana da un aumento dei tassi dopo la decisione inglese. Lo sostiene Axel Siedenberg, della Deutsche Bank, in una dichiarazione all'Agf. Ma Siedenberg motiva questo orientamento con la situazione interna tedesca: «Prevediamo, dice, una inflazione del 3,2% nel mese di maggio e un attivo della bilancia commerciale di 10-12 miliardi di marchi. Però ora c'è un fatto nuovo: l'aumento dei tassi in Germania rimetterebbe in discussione il cambio marco-sterlina a cui gli inglesi tengono in modo particolare.

Nessun nuovo segnale da Tokio dove il dollaro ha sfondato il cambio di 143 yen. Gli interventi della Banca del Giappone, sono di retroguardia. La minaccia di aumento del tasso di sconto resta viva, la decisione potrebbe intervenire già oggi o domani se non vi saranno novità nella posizione della Riserva federale.

Il vecchio economista John Kenneth Galbraith ha detto ai giornalisti nel corso di una visita a Napoli che è la politica di Bush, che continua quella

Enimont Accuse Cee «Multa» all'Efim

ROMA. Lamentevoli le «spiegazioni» del cancelliere inglese Nigel Lawson che chiama in causa l'inflazione mondiale e la mania spendere per negare l'evidenza: gli sforzi per dare un ruolo internazionale alla sterlina sono costosi ed inutili, appoggiandosi fra l'altro su forme di liberalizzazione dei capitali che destabilizzano l'economia del Regno Unito.

L'accettazione da parte di Lawson della ipotesi di ingresso della sterlina nell'accordo di cambio europeo, riflette forse l'amaro sconforto degli inglesi di fronte alla débacle della loro moneta. All'interno del Sistema monetario europeo la sterlina sarebbe stata meglio protetta dagli scossoni internazionali. Lo riconosce il governatore della Banca d'Inghilterra, Robin Leigh-Pemberton, in una dichiarazione fatta ieri. Le limitazioni di sovranità - vale a dire gli obblighi inerenti l'accordo di cambio - avrebbero probabilmente erose le politiche monetarie che sono alla base della crisi. Il Regno Unito è oggi l'unico grande paese industriale con

inflazione sopra l'8%. La Bundesbank potrebbe essere ancor più lontana da un aumento dei tassi dopo la decisione inglese. Lo sostiene Axel Siedenberg, della Deutsche Bank, in una dichiarazione all'Agf. Ma Siedenberg motiva questo orientamento con la situazione interna tedesca: «Prevediamo, dice, una inflazione del 3,2% nel mese di maggio e un attivo della bilancia commerciale di 10-12 miliardi di marchi. Però ora c'è un fatto nuovo: l'aumento dei tassi in Germania rimetterebbe in discussione il cambio marco-sterlina a cui gli inglesi tengono in modo particolare.

Nessun nuovo segnale da Tokio dove il dollaro ha sfondato il cambio di 143 yen. Gli interventi della Banca del Giappone, sono di retroguardia. La minaccia di aumento del tasso di sconto resta viva, la decisione potrebbe intervenire già oggi o domani se non vi saranno novità nella posizione della Riserva federale.

Il vecchio economista John Kenneth Galbraith ha detto ai giornalisti nel corso di una visita a Napoli che è la politica di Bush, che continua quella

ABBONAMENTI SPECIALI 1988-89

1.7.89 • 30.6.90
alla rivista
il fisco

L. 285.000 48 numeri, con in omaggio i volumi "Indici 1988 e 89" (L. 40.000), sconto di L. 32.000 (40%) sui volumi "Indici ottennali 1980-87" al prezzo di L. 48.000 (invece di L. 80.000) a richiesta. Un risparmio di L. 72.000 oltre a L. 75.000 di sconto sull'abbonamento rispetto al prezzo di copertina (L. 7.500 x 48) della rivista in edicola.

Abbonamento L. 285.000 Abbon. + Indici 80-87 L. 333.000

Versamento con assegno bancario "non trasferibile" e barrato o sul c.c.p. n. 61844007 (attestazione valida ai fini fiscali) intestato a ETI S.p.A. - V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma. Tel. 06/8820300-8820316.

Il versamento deve essere fatto direttamente alla ETI che non si avvale di intermediari o esattori.

IN EDICOLA A L. 7.500 O IN ABBONAMENTO

Ceppaloni, una crepa nelle banche Dc

BENEVENTO. Con decreto del ministro del Tesoro del 18-5-1989, adottato su proposta della Banca d'Italia, è stata disposta la revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito e la messa in liquidazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Ceppaloni. Così Bankitalia e via XX Settembre hanno messo la parola fine ad uno dei fiori all'occhiello del sistema di potere di Clemente Mastella nel Beneventano. La «piccola banca» di Ceppaloni (paese natale di Mastella), uno dei tanti sportelli che affollano il panorama del credito in certe aree meridionali. Per inaugurare, nell'aprile dell'86, si scomodò addirittura il ministro del Tesoro Giovanni Goria, «ma solo per un atto di omaggio all'amico Mastella», sottolinea Pasquale Russo, democristiano e presidente liquidatore della Cassa. Un omaggio che il ministro non mancò di arricchire con un intervento sulle magnifiche e progressive sorti del credito nello sviluppo del Mezzogiorno. Insomma, come ad Avellino, dove con la Popolare dell'Irpinia gli amici De Mita, Garrani e De Vito avevano la loro banca, anche la vicina Ceppaloni poteva vantare il suo sportello. E di chiara marca Dc. Democristiano è infatti il presidente, Pasquale Russo,

Enimont Accuse Cee «Multa» all'Efim

ROMA. Lamentevoli le «spiegazioni» del cancelliere inglese Nigel Lawson che chiama in causa l'inflazione mondiale e la mania spendere per negare l'evidenza: gli sforzi per dare un ruolo internazionale alla sterlina sono costosi ed inutili, appoggiandosi fra l'altro su forme di liberalizzazione dei capitali che destabilizzano l'economia del Regno Unito.

Enimont Accuse Cee «Multa» all'Efim

ROMA. Lamentevoli le «spiegazioni» del cancelliere inglese Nigel Lawson che chiama in causa l'inflazione mondiale e la mania spendere per negare l'evidenza: gli sforzi per dare un ruolo internazionale alla sterlina sono costosi ed inutili, appoggiandosi fra l'altro su forme di liberalizzazione dei capitali che destabilizzano l'economia del Regno Unito.

Enimont Accuse Cee «Multa» all'Efim

ROMA. Lamentevoli le «spiegazioni» del cancelliere inglese Nigel Lawson che chiama in causa l'inflazione mondiale e la mania spendere per negare l'evidenza: gli sforzi per dare un ruolo internazionale alla sterlina sono costosi ed inutili, appoggiandosi fra l'altro su forme di liberalizzazione dei capitali che destabilizzano l'economia del Regno Unito.

Enimont Accuse Cee «Multa» all'Efim

ROMA. Lamentevoli le «spiegazioni» del cancelliere inglese Nigel Lawson che chiama in causa l'inflazione mondiale e la mania spendere per negare l'evidenza: gli sforzi per dare un ruolo internazionale alla sterlina sono costosi ed inutili, appoggiandosi fra l'altro su forme di liberalizzazione dei capitali che destabilizzano l'economia del Regno Unito.

Enimont Accuse Cee «Multa» all'Efim

ROMA. Lamentevoli le «spiegazioni» del cancelliere inglese Nigel Lawson che chiama in causa l'inflazione mondiale e la mania spendere per negare l'evidenza: gli sforzi per dare un ruolo internazionale alla sterlina sono costosi ed inutili, appoggiandosi fra l'altro su forme di liberalizzazione dei capitali che destabilizzano l'economia del Regno Unito.